FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

DICEMBRE 2024

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

*Lc 24, 30*

# NATALE 2024 a Villa S.Ignazio



**Con Gesù, Verbo Incarnato,
l'Amore Infinito
chiede di entrare nel mondo.
Due bambine lo 'accolgono' da Maria.
Sia data anche a noi compassione,
solidarietà ed impegno di Pace!**

*(di Gherardo Delle Notti, Adorazione del Bambino, Firenze, Uffizi, 1619-20)* - (segue a pag 2)

**SOMMARIO**

Pag. 2 Natale a Mojos con p.Fabio
Pag. 3 Avvento-Natale-Epifania
Pag. 4 Iniziative a fine anno 2024
Pag. 5 Percorsi da inizio 2025
Pag. 6 Casa, Comunità, Chiesa
Pag. 7 Percorso di film e ascolto
Pag. 8 Villa Angaran: una storia...
Pag. 11 La Chiesa italiana è viva
Pag. 12 CVX per la Pace, e ...
Un sogno: "mine di Pace"
Pag. 13 "Cura e aver cura" ACP
Pag. 14 Dal LED
Pag. 20 Leggerezza del Volontariato
Pag. 21 Servizio civile e Volontariato
Pag. 22 Misurare il mondo con Kino
Pag. 23 Un Natale di Astalli
Pag. 24 A Natale festa con Samuele

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 55** - numero 558 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

# Il Natale a Mojos, con p. Fabio

Carissimi,

quest'anno, da metà agosto a metà ottobre, abbiamo vissuto momenti drammatici e tristi, tanto qui a S. Ignacio de Mojos, quanto in tutta l'Amazzonia boliviana.

Il fumo era diventato una costante alla quale ci eravamo ormai abituati, tanto che consideravamo normale la sua presenza. All'inizio di settembre infatti abbiamo vissuto un'intera settimana in una specie di eclissi solare.

Nonostante questo, grazie a Dio, quest'anno non ci sono stati grandi incendi a Mojos, e il fumo oscurava l'aria provenendo da fuochi che ardevano in altre zone boscose del Paese. In ogni caso furono molti i micro incendi che ci hanno spaventato e preoccupato anche qui, nella nostra regione. Inoltre il timore era una costante perché in qualsiasi momento la foresta poteva cominciare a bruciare.

La Bolivia solo quest'anno, fra agosto e ottobre, ha visto bruciare 10 milioni di ettari di bosco amazzonico.

Il cambio climatico sta trasformando il clima della regione: la siccità, il caldo, la magra dei fiumi, il prosciugamento delle sorgenti, l'aridità del sottobosco in queste terre sempre umide, sono novità che stanno diventando normali e che permettono al fuoco di distruggere tutto al suo passaggio.

Il fuoco è una spada di Damocle che durante alcuni mesi pende sopra le nostre teste e non permette di affrontare altri problemi.

La scarsità d'acqua sta colpendo i fiumi, la foresta, la fauna ittica e silvestre, la vita della selva in generale... Questo si risolve in un impatto sociale immenso, perché la vita delle comunità indigene è strettamente legata alla vita silvestre.

Però il fuoco non è l'unico componente della spada di Damocle che pende sopra il mondo indigeno mojeño ed amazzonico in generale...

Lo Stato regala terra a chi lo sostiene politicamente e non ha nessuno scrupolo a forzare e violare norme e leggi che proteggono la proprietà "comune" indigena o il rispetto dell'ambiente naturale.

Il poco legname pregiato protetto da leggi che sono frutto di lotte e marce indigene, continua oggi ad essere minacciato, e anche lo stesso Stato, invece di proteggerlo, fa leva sulle necessità economiche della popolazione allettandola con guadagni monetari immediati, che si rivelano poi come perdite ambientali definitive.

L'allevamento di bestiame e la coltivazione della soya, della canna da zucchero, della palma africana... con la conseguente distruzione della foresta, sono le proposte del governo per sostenere un'economia che da qualche anno non si regge più; e la coltivazione della coca, in mano a settori fortemente vincolati con il governo, si rivela sempre più sfacciatamente unita al narcotraffico.



***Il Gesù Bambino mojeño abbracciato alla Croce: per noi - per amore - si è incarnato ...***

Il fantasma del petrolio si aggira anche nel territorio mojeño e lo Stato ha deciso di riprendere le esplorazioni petrolifere, sospese alcuni decenni fa.

La maledizione della presenza di oro nei fiumi attira cercatori d'oro che, con la connivenza dello Stato, dragano i fiumi contaminandoli con mercurio. Siamo il secondo paese nel mondo per importazione di mercurio; ci supera solo l'India.

Questa è la politica estrattivista del Paese che, esaurite le riserve finora sfruttate, punta tutto sull'estrazione indiscriminata di risorse naturali a scapito di un equilibrio ecologico millenario. Conseguenza e detonatore di questa politica economica è la tragedia del cambio climatico: i due fattori si potenziano reciprocamente e stanno distruggendo il Paese.

Ed oggi il mercato ha scoperto che anche le manifestazioni spirituali indigene si possono vendere per la bellezza delle loro danze e l'armonia delle loro celebrazioni. Così che perfino quest'ultima risorsa spirituale che sostiene ancora la vita e l'identità della gente mojeña, viene svuotata e venduta al miglior offerente, in un tragico estrattivismo integrale.

Nella sua ultima enciclica Papa Francesco avverte che: "*Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e solo Lui può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre." (Dilexit nos 218)*

Quando la notte di Natale, indigeni del Cabildo di Mojos, metteranno con delicatezza e riverenza il piccolo Gesù Bambino nelle mie mani perché lo offra all'adorazione della gente, mi accorgerò ancora una volta che la tradizione mojeña mette il Bambinello, fin dall'inizio della sua esistenza, su una croce di legno come fosse una culla …

Che in questo Natale la croce su cui giace la grande luce della piccolezza di Dio possa *"reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre",* per smascherare così la grande tenebra della nostra frenesia di produrre e consumare, e "*dare un cuore a questa terra*."

Buon Natale a tutti!

*S. Ignacio de Mojos, Natale 2024*

*padre Fabio Garbari sj*

**Cosa dicono - queste parole e l'augurio di p. Fabio - al nostro "dolce" Natale?**

**Cosa dice, alla nostra vita, la grande luce della piccolezza di Dio deposto nella culla-croce ... nato e morto per amore?**

# Avvento, Natale, Epifania

**Avvento**, tempo di attesa che dona luce
alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore**.



**Sabato 30 novembre 2024**
**h. 15.30 - Riflessioni per vivere l'Avvento**
con *padre Alberto Remondini sj*
**"Giriamo pagina"**
un cambiamento del cuore per passare dalla sequela di Gesù verso Gerusalemme allo stupore per la Sua incarnazione e alla tenerezza della Sua nascita in un mondo sempre più devastato dalla violenza del tutto subito.
**h. 18.30 - EUCARISTIA**
con *"La Chiesa che accoglie"* e *il Centro Astalli*

**Martedì 3 dicembre - festa di s. Francesco Saverio**
**h. 17.30** - Incontro con *padre Mauro Bossi sj*
**"La missione di una comunità apostolica ignaziana, oggi"**- sollecitazioni a partire dal fuoco apostolico di Francesco Saverio, come antidoto al farsi schiacciare nel presente ed aprirsi ad una visione profetica del futuro, rimboccandosi le maniche.
**h. 19.00 - EUCARISTIA**
**h. 20.00 - cena conviviale** (con prenotazione)

**Sabato 7 dicembre**
**h. 18.30 EUCARISTIA** festiva:
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
*"Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te"* Lc 1, 26-38

**Sabato 14 dicembre**
**h. 16.30 al BarNaut** incontro con *Diaconia* e *Cooperativa Sociale Samuele*
**"Un dono che unisce"**
Confezioneremo i doni e penseremo gli auguri di Natale per i corsisti della coop. Samuele. *Rifletteremo sulla dimensione del dono e sulla sua capacità di costruire connessioni autentiche e significative*. Tutto questo attraverso il nostro modo, molto concreto, di intendere e vivere la relazione all'interno dei nostri laboratori: cioè, attraverso il *Fare Insieme.*
**h. 18.30 EUCARISTIA**

**Sabato 21 dicembre 2024**
**h. 18,30 EUCARISTIA** della quarta domenica d'Avvento *"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda" Lc 1,39-45*

**Martedì 24 dicembre**
**h. 18.30 EUCARISTIA della notte di Natale**
***"Oggi è nato per voi un Salvatore"*** *Lc 2, 1-14*
Con alcuni cantori del
*Coro polifonico ignaziano*


*... Il bambino Gesù, dono di amici a VSI*

**Da giovedì 26 a domenica 29 dicembre**
**"In Te la sorgente della vita"** Salmo 36,10
*Preghiera silenziosa e profonda,* con
*Mariolina Cornoldi*

**Sabato 28 dicembre**
**h. 18.30 EUCARISTIA** festiva: Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - *"Scese dunque con loro e venne a Nazaret"* Lc 2, 41-52

**Da lunedì 30 dicembre a domenica 5 gennaio**
**Settimana di esercizi spirituali personalmente guidati,** con *padre Mauro Bossi sj*

**Martedì 31 dicembre 2024**
**18.30 EUCARISTIA del primo gennaio 2025: Maria Santissima Madre di Dio**
*"I pastori andarono senza indugio" Lc 2, 16-21*

**Sabato 4 gennaio 2025**
**h. 18.30 EUCARISTIA della seconda domenica dopo Natale -** *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini"* Gv 1,1-18

**Domenica 5 gennaio**
**h. 18.30 EUCARISTIA dell'Epifania**
*"I Magi" Mt 2,1-12*



# INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

## "E' in te la sorgente della vita"

(Sal. 36-35, 10)

"Vita è la quintessenza dell'intero messaggio biblico.
La prima e fondamentale attività di Dio consiste nel creare la vita.
Quando compare Dio, ecco apparire la vita.
E tra le ultime parole della Bibbia leggiamo:
"*Chi ha sete venga. Chi vuole*
*prenda gratuitamente l'acqua della vita"* (Paolo Ricca)

con ***Mariolina Cornoldi***

**Da giovedì 26 dicembre 2024 - ore 20.30**
**a domenica 29 dicembre 2024 - ore 12.00**

***Mariolina Cornoldi*** *(*cell. 348.8226594*),*
*esperta di gruppi di preghiera silenziosa*
*a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.*

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

*Invocare da Dio il silenzio*

Il vero silenzio non lo si conquista,
ma lo si riceve.
Questo è vero per tutto ciò che
riguarda la vita spirituale,
che è vita dello Spirito e nello Spirito,
e quindi è vero anche per il silenzio.
Il nostro povero silenzio può solo
farci intuire cos'è il vero silenzio;
può farcelo desiderare.
Ma è Dio che colma
il nostro desiderio,
e che ad un certo punto
ci dona il vero silenzio.

*(Sabino Chialà)*



*Ci ha accompagnato,*
*a Villa S. Ignazio,*
*nell'* ITINERARIO DI MEDITAZIONE *mensile,*
*dal 26 ottobre 1986*
*al 4 ottobre 2020 ...*

## P. Andrea Schnöller ... tornerà?

Non mettiamo limiti alla Provvidenza!
Ma lo inviteremo, nei prossimi mesi,
per presentare il "suo" libro:

**CONSAPEVOLMENTE UOMO**
**ANDREA SCHNOELLER**
**STORIA E VITA DI UN MAESTRO DI MEDITAZIONE**
(GabrielliEditori)

# Esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati

con ***p. Mauro Bossi sj***

***Dal 30 dicembre 2024 al 5 gennaio 2025***

*dalle ore 20.30 di lunedì 30 dicembre al dopo pranzo di domenica 5 gennaio*

Settimana di **esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati**, in un clima di raccoglimento, in un ambiente sereno e circondato dalla natura.

Tali esercizi accompagnano nell'**incontro personale** con il Signore con proposte di preghiera appropriate al proprio momento e necessità.

Il ritmo delle giornate sarà scandito dai tempi di preghiera personale e dal colloquio con la guida.

*Iscrizioni entro l'8 dicembre*
*Per informazioni ed iscrizioni scrivere a*
*diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444*



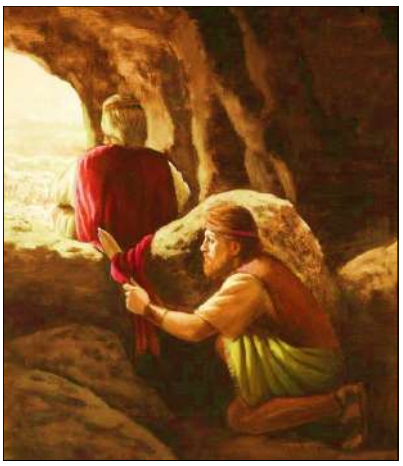
**Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it**
**Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento**

# Il Signore, come abita la storia?

## Esperienza di preghiera ignaziana sul **primo Libro di Samuele**

**10 incontri quindicinali, dal 30 gennaio al 5 giugno 2025, il giovedì dalle 17.30 alle 19.30**

Accompagnano: **Marialina Giovannini e Renata Gionzer**, guide di Esercizi Ignaziani CIS



La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

**Perché la preghiera su un libro biblico?** *"Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole."* Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023

**Il primo Libro di Samuele** racconta gli avvenimenti del popolo d'Israele nel passaggio dall'epoca dei giudici alla monarchia. Scopo del racconto biblico è quello di aiutarci ad entrare nel senso profondo degli eventi narrati, una storia interpretata e contemplata come luogo della relazione fra l'uomo e il Signore.

È la presenza di Dio che man mano emerge e viene illustrata nella sua relazione personale con Eli e i suoi figli, Anna, Pennina, Elkana, Samuele, Saul, Davide, Abigail, Golia, Gionata, Amalek, Achis e molte altre persone e popoli.

Per informazioni ed iscrizioni - scrivere a *diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444*



# In pellegrinaggio con Maria sulle orme di Gesù

Online

Quando? **di Mercoledì - dal 5 febbraio al 28 maggio, dalle ore 20.30 alle 22.00 - online**

Chi accompagna? **Gabriela Lovato e Luciana Ortari, guide CIS - Centro Ignaziano di Spiritualità Roma.**

L'enciclica *Redemptoris Mater* di Papa Giovanni Paolo II assegna a Maria un preciso posto nel piano della salvezza: *«quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre»* (Gal 4,4).

Il Figlio di Dio nasce da donna, a completamento e rinnovamento della creazione e come Vera Beatrice ci conduce al Figlio e quindi al Padre. Manifestazione tangibile e visibile della divina sapienza; potenza mediatrice tra il primo principio e la creazione.

*Ma chi fu realmente Maria? Che sappiamo di lei? Come era la sua vita quotidiana? Come ha vissuto l'essere unita a suo Figlio fino alla croce e divenire fedele discepola?*

Percorreremo un "pellegrinaggio" nella sua cultura e nei suoi luoghi facendo riferimento a episodi del Vangelo in cui Maria vive l'esperienza insieme a Gesù cercando di cogliere il modo in cui si fa discepola durante il cammino affinché anche noi ne possiamo seguire il suo esempio "oggi" nella Chiesa, nella nostra comunità.

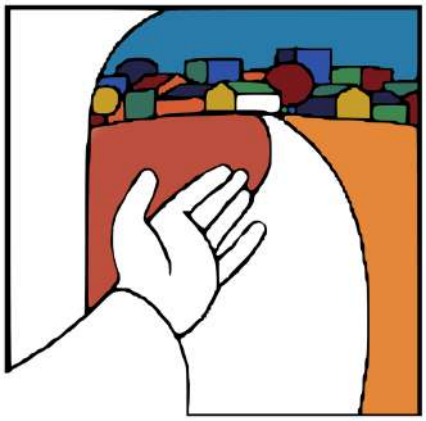
### Chiesa che ascolta e cammina

"Beato il grembo che ti ha generato!" così una donna gridò tra la folla, rapita al suono di quella sua voce: mentre tu sola sapevi ogni cosa!

Egli diceva del segno di Giona, di questa stirpe malvagia, infedele e della sorte di chi l'ascoltava, ma tu dovunque vedevi la croce.

Non dirci cosa provasti Maria, quando a Nazareth lesse nel libro: "Sopra di me è sceso lo spirito, parola - disse - che oggi si compie!"

Lo seguiremo con te pure noi di strada in strada cantando al Padre, per te che fosti la prima fedele e noi sua chiesa che ascolta e cammina.



# CASA COMUNITÀ CHIESA

*Alcuni vagavano nel deserto*
*su strade perdute,*
*senza trovare una città in cui abitare.*
*Erano affamati e assetati,*
*veniva meno la loro vita.*
*Nell'angustia gridarono al Signore*
*ed egli li liberò dalle loro angosce.*
*Li guidò per una strada sicura,*
*perché andassero*
*verso una città in cui abitare.*
** Salmo 107, 4-7 **

Per Fractio Panis di dicembre, la rubrica Casa Comunità Chiesa riporta contenuti e suggestioni emersi dall'Assemblea Diaconia della Fede tenutasi il 26 ottobre scorso. Il titolo "Verso una città abitata" è in continuità con i titoli dei due precedenti incontri assembleari (19/11/'23 - 14/04/'24): "In cammino nelle orme amate" e "Per continuare il cammino". Accolti dalla presidente Marialina Giovannini, socie e soci arrivati dai propri personali cammini di vita, si uniscono nella preghiera di apertura tratta dalla Giornata Missionaria Mondiale del 2013. Nel cuore di ciascuno e ciascuna, la strada, il cammino, l'incontro, l'andare verso.

*Signore, insegnaci a camminare*
*con le donne e gli uomini del mondo,*
*affiancandoli ogni giorno come "compagni di viaggio",*
*ma sapendo che solo TU sei la GUIDA*
*al nostro andare quotidiano!*
*Ogni volta che la stanchezza ci frena,*
*aiutaci a riprendere la strada,*
*dissetati dall'acqua del tuo Perdono,*
*resi forti dal tuo Pane spezzato,*
*condiviso con i fratelli e le sorelle incontrati per via!*
*Fa', o Signore,*
*che prendiamo come mappa la tua Parola,*
*come bastone la Fede, che è dono tuo,*
*come mantello la protezione di Maria, tua Madre,*
*venendo verso Te, META sicura di ogni nostro passo!*

Il tema 'verso una città abitata' è introdotto da padre Mario Marcolini sj che scorre i vari esempi di città indicati nella Bibbia, intesi come luoghi abitati dalle persone e dalle relazioni che caratterizzano la loro convivenza: la prima città costruita da Caino sulla violenza; Babele, simbolo del potere che sfida Dio e massifica le persone riducendole a umanità fondata sul pensiero unico; Sodoma e Gomorra esempio di perversione morale; Ninive, grande non tanto per le sue misure geografiche, ma per la grande compassione di Dio verso il male che affligge i suoi abitanti e per il suo desiderio che ognuno sia raggiunto dalla sua parola di salvezza. Alle città costruite dagli uomini, si contrappone la città che Dio dà al suo popolo quando lo fa entrare nella terra promessa, città rifugio per coloro che cercano di salvarsi dalla vendetta. Gerusalemme, circondata da mura e porte, è il luogo sicuro scelto da Dio per andare a vivere in mezzo al suo popolo e donargli la pace nella fraternità. Aperta a tutti, la sua bellezza e il suo splendore sono immensi, ma anche in essa il peccato agisce: *Non vi è più alcuno che pratichi il diritto e viva la fedeltà* (Ger5,1). Nel Nuovo Testamento Gesù, la cui vita inizia e finisce a Gerusalemme, su di essa piange perché ne vede il fallimento. È Gesù che aiuta l'uomo a coltivare la propria terra, il proprio giardino per costruire una città accogliente. Importante, oggi, passare dalla città della violenza a città dell'incontro, dove ogni uomo è chiamato a diventare 'giardino', perché Dio vuole abitare in mezzo al suo popolo, fatto di persone diverse e non uguali, dove ciascuno detiene un frammento di verità. La Chiesa, come ben indica il Concilio Vaticano II, è luogo ed espressione di convivenza che abbraccia l'umanità tutta, nessuno è lasciato fuori.

Sullo stimolo di questa riflessione la presidente consegna quello che è stato l'orientamento del comitato e dell'associazione nel 2023: cercare percorsi che vadano incontro alle persone, poiché *Si diventa se stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l'altro, e si incontra con l'altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità. Vediamo così come nel cuore di ogni persona si produca questa paradossale connessione tra la valorizzazione di sé e l'apertura agli altri, tra l'incontro personalissimo con se stessi e il dono di sé agli altri* (*Dilexit Nos*, lettera enciclica di Papa Francesco). Eloina Corradi e Cristina Dalprà fanno cogliere, nel panorama delle attività e tra le righe del bilancio 2023, l'intento del comitato di procedere alla costruzione di una rete a più livelli: all'interno dell'associazione, con la Cooperativa, con la Fondazione, con la Diocesi e le realtà parrocchiali, con la Consulta diocesana dei laici, con il CIS (Centro Ignaziano di Spiritualità). Emergono tre parole: Stare per abitare, Ascoltare come servizio, Accompagnare persone, processi, incontri. È Antonella Lama a proporre i lavori di gruppo previsti, sul filo di alcune domande attivatrici: Quale desiderio-attesa-chiamata ci muove? Da chi viene l'orientamento? Quali i doni consegnati da s.Ignazio?. Si lavora per un'ora e mezza circa raccogliendo altre preziose suggestioni: si crede amando, una diaconia di strada, la realtà umana sollecita la chiamata, fiducia invece che paura, aprire gli occhi e farsi vicini dove è possibile, sono giardino o sono deserto?, un momento come quello di oggi porta speranza e sollievo, Diaconia può far molto in una relazione di ascolto, può essere fontana in un deserto, luogo di incontro e del fare assieme, desiderio di fraternità, stiamo imparando a fidarci del Signore, in ogni città c'è una parte di bene e abbiamo il compito di farlo germogliare an-

*(Continua a pag. 7)*

*(Continua da pagina 6)*
che facendo esperienza di gratitudine, la conversazione spirituale come modo di comunicare.

In conclusione Antonella racconta come sta procedendo il lavoro del Gruppo Fragilità, costituto a maggio scorso dopo che nell'assemblea di aprile era emerso un comune interesse ad approcciare la dimensione della fragilità e vulnerabilità, in cui lo stesso Gesù si è calato incarnandosi. Partendo da un liberante e unificante riconoscimento della propria umana fragilità, il gruppo è orientato a proporre l'esperienza anche in città, per coinvolgere altre persone in ricerca. Persone tese all'ascolto, che non temono i limiti e la vulnerabilità, ma nel manifestarli cercano l'incontro e la condivisione, per uscire dalle gabbie della solitudine e della stigmatizzazione. Il gruppo ha in pectore la preparazione di un ciclo di incontri con film e ascolto reciproco.

Il lavoro assembleare si conclude ringraziando Dio nostro Signore per i benefici ricevuti. *Coltivare la riconoscenza ci aiuta a maturare un atteggiamento vigilante, attento a scoprire il bello, il buono, il bene, il positivo presente nella nostra vita, nella vita di ogni persona, nella vita di ogni «città abitata»* (EE 43 Esame spirituale di coscienza, primo punto).



Deserto di Wadi Rum in Giordania
*Solcando il deserto in attesa del nuovo giorno*
- foto di A. Lama e A. Mercurio -

---

### Quattro serate con film e ascolto

# "Così fragili, così umani: felicemente *NOI*"

Percorso proposto da Diaconia della Fede attraverso film e l'ascolto reciproco per scoprire ciò che ci rigenera. Il **3,10,17 e 24 marzo 2025, ore 20.30-22.30, *in città.***

Con: *Angelo Mercurio, Antonella Lama, Elisabetta Rizzi, Luciana Ortari, Maria Turri, Maria Carmen Zandonai*




Un percorso di ascolto e condivisione aperto a tutti sulla ***fragilità che è in noi:*** *ecco la proposta che nasce dal "Gruppo fragilità" voluto dall'Assemblea di Diaconia dell'aprile 2024.*

Il gruppo ha inizialmente vissuto al suo interno l'esperienza che la fragilità appartiene a ciascuno, è costitutiva della nostra stessa umanità, -anche Gesù incarnandosi si è calato nella nostra umana vulnerabilità-, e che scoprirla e riconoscerla in noi ci fa stare bene e ci apre alla possibilità di accoglierci reciprocamente. Questo ha favorito un clima di ascolto reciproco che è risultato rigenerante.

Ora il gruppo desidera condividere con un contesto più ampio l'esperienza vissuta, che si è nutrita del riconoscere e accogliere con sguardo tenero le rispettive fragilità.

La consapevolezza che ci muove è che dall'incontro

*"L'arte da imparare in questa vita*
*non è quella di essere invincibili e perfetti,*
*ma quella di saper essere come si è,*
*fragili e imperfetti."* *Alessandro d'Avenia*

generativo con gli altri sgorga la possibilità di riconoscerci pienamente umani, degni di donarci e di ricevere aiuto - così come siamo -, camminando verso un **noi** solidale ricco di possibilità di vita nuova.

Il percorso si rivolge a chi è teso all'ascolto, a chi ricerca vie e modi nuovi per uscire dalle gabbie costrittive di una cultura individualistica che presume che ciascuno possa bastare a se stesso.

A chi desidera incontrare per incontrarsi.

L'iniziativa si snoderà in quattro serate, aperte da un momento curato di conoscenza reciproca. In seguito si proporrà la visione di alcune parti di un film che coglie una delle varie modalità con cui si esprime l'umana e attuale fragilità. Nelle trame narrative ci aiuteremo a scoprire come l'accoglienza di un **tu** che si fa prossimo diviene apertura alla speranza ritrovata e ad un'esistenza rigenerata.

Alla visione del film seguirà un momento di ascolto reciproco in un clima accogliente, in cui le diversità in dialogo possano farsi ricchezza, sguardo nuovo e speranza.

Nel desiderio di coinvolgere un insieme variegato di persone, è stata scelta come **sede degli incontri una sala cittadina.**

**Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it**
**Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento**

# Villa Angaran-S.Giuseppe
## molte vite, un'unica grande storia

Dal 'narrare' di ***Leonardo Scapin, équipe "Silla" di Villa Angaran San Giuseppe***

**Villa Angaran San Giuseppe non era né "Villa", né "San Giuseppe"** ***fino al 1921.***

***Edificato a partire dal 1588, per oltre tre secoli l'edificio era stato identificato come Ca' Angaran*** (o Ca' Angarani), nome che fu completamente sostituito proprio dall'acquisizione dei padri gesuiti nel secolo scorso. *La nascita dell'edificio è strettamente legata alle sfortunate vicende accadute al conte Giacomo Angaran del Sole nel corso del XVI secolo.* Personalità poliedrica e prestigiosa, impegnato nel commercio e nell'agricoltura, appassionato d'arte e architettura, Giacomo nasce nel *1526* e trascorre i primi anni di vita a Vicenza, nella sua residenza in via San Faustino.




Nel *1546* sposa Bianca Nievo e, fino al 1552, risiede nel palazzo della moglie a Vicenza. Giacomo è un proprietario terriero, un commerciante e un giocatore, amante dei banchetti e delle feste, ma è soprattutto un imprenditore. Giacomo e Bianca generano *tre figli maschi, Stefano, Marcantonio e Fabrizio e due figlie femmine, Beatrice e Cillenia.*

Nella seconda metà del Cinquecento Giacomo ha costruito solide fondamenta per garantire un destino luminoso alla famiglia degli Angaran del Sole: le sue attività sono varie e fruttuose, la sua personalità è riconosciuta e rispettata nella Bassano e nella Vicenza del suo tempo, e la sua discendenza è assicurata da tre figli maschi.

Ma *per esibire lo status acquisito, nella Vicenza del Cinquecento, oltre che di un palazzo in città, è necessario dotarsi di una casa di campagna.* È così che anche Giacomo decide di farsi costruire una villa da un grande architetto, forse il più grande mai passato per queste terre: *Andrea Palladio.*

È proprio a Bassano, o meglio ad Angarano, che Giacomo vuole realizzare la sua casa di campagna secondo l'uso che si stava velocemente diffondendo, a partire dalle prime ville per i nobili vicentini costruite negli anni Quaranta del Cinquecento, grazie al geniale architetto. Angaran e Palladio si incontrano la prima volta il 25 giugno 1548 ad Angarano, e tra i due nasce una lunga e sincera amicizia che non si esaurirà soltanto in commesse e incarichi professionali. *Il progetto palladiano, però, non sarà mai terminato. L'abbandono del cantiere è dovuto a un susseguirsi di sfortunate e incredibili vicende,* che in una decina d'anni portano il glorioso Sole degli Angaran a tramontare lentamente e inesorabilmente. Questo declino è legato, come in ogni storia che si rispetti, alla fine tragica di un grande amore.

Nobile illustre e imprenditrice della seta, Bianca Nievo si dilettava nella *poesia,* ma era affascinata anche da un ulteriore *ambito «culturale»* diffuso in quegli anni, che la porta ad avere non pochi disguidi con la magistratura del tempo: sarà infatti *l'onta dell'eresia* a oscurare sempre più profondamente il nome e l'avvenire luminoso di Bianca. La nobile Nievo è interrogata molte volte nel corso della vita, subendo varie azioni inquisitorie e nel 1587 è definitivamente accusata di eresia e rinchiusa nel convento Araceli di Vicenza. Né il potere del marito, né la nobiltà della donna e della sua famiglia riescono a liberare Bianca, che, recidiva, *il 28 febbraio 1588 è condannata a morte.*

Il conte Giacomo rimane vedovo e il suo nome, tanto prestigioso, è affiancato per sempre a quello di un'eretica, di una donna riconosciuta *colpevole e giustiziata per volere divino dalla Santa Inquisizione. Rimane anche senza eredi maschi, per una serie di traversie.*

*Giacomo decide di vendere la villa in costruzione,* lasciando incompiuto il progetto di Andrea Palladio, che non sarà mai più realizzato secondo il disegno dell'amico architetto.

*Ma Angaran non accetta di rimanere senza villa e,* prima ancora di privarsi della precedente, che diventerà Villa Bianchi Michiel a S. Eusebio, lungo il Brenta, *avvia i lavori per un nuovo palazzo più vicino al centro storico, ma sempre posizionato lungo il fiume Brenta, una "fabrica nova" alle Carubine.*

***La villa alle Carubine*** diventa il pensiero principale di Giacomo che con determinazione e pervicacia ottiene da lì a poco il suo obiettivo: ***il 30 dicembre del 1590*** terminano i lavori.

*(Continua a pagina 9)*

*(Continua da pagina 8)*

Risale a tale data la prima attestazione di un *atto rogato alle Carubine,* e la stessa *lapide commemorativa* (ancora oggi presente sulla facciata meridionale della villa) riporta l'anno MDXC.

L'efficacia nel condurre e concludere i lavori in circa tre anni deriva dalla fermezza del conte, ma denota anche una grande capacità da parte del suo procuratore, un uomo dal nome illustre ma dalla storia poco conosciuta: Silla Palladio.

È proprio il figlio minore del grande Maestro ad occuparsi del cantiere di Giacomo, sicuramente dal punto di vista amministrativo, probabilmente anche dal punto di vista della direzione dei lavori, avendo Silla accompagnato da vicino il padre nei suoi ultimi lavori, in particolare nel coordinamento del cantiere del Teatro Olimpico di Vicenza.

Eppure Silla non è architetto, né è mai riuscito a laurearsi, pur rimanendo studente universitario "fuori corso" per quattordici anni!

*Rimasto senza eredi maschi, Giacomo nomina erede universale Orazio Angaran,* figlio del cugino Giovanni Francesco Angaran delle Stelle. La parentela tra i due è legata al ramo femminile delle famiglie. Il testamento di Giacomo, redatto nel 1593 in presenza di Silla Palladio e Fabio Monza e reso pubblico l'8 agosto 1595, è un vero atto di forza e di orgoglio, e lo stemma nobiliare degli Angaran del Sole da allora si unisce a quello degli Angaran delle Stelle.

Gli Angaran delle Stelle riusciranno ad ottenere la cittadinanza bassanese nel 1643 (poi confermata nel 1777), e ad iscriversi al patriziato veneziano (1655), mantenendo la proprietà della villa e dei possedimenti per oltre tre secoli. ***Per 302 anni la villa rimane infatti proprietà degli Angaran, succedendosi di padre in figlio.***

Alla morte del nobile conte Giacomo II Ottaviano Angaran Porto, la villa resta per due anni senza padrone, però il 17 giugno 1854, tre mesi dopo la morte di Ottaviano, è nominato amministratore della cospicua eredità il nobile conte Alvise Morosini detto Luigi. Per due anni il conte amministra l'eredità giacente fino al 6 luglio 1856, giorno in cui diviene ufficialmente proprietario della villa, aggiungendo al proprio nome quello degli Angaran. Ancora una volta si perpetua il *sogno di discendenza del conte Giacomo Angaran,* che vede il nome della sua famiglia continuare a dimorare nella villa bassanese. Certo è che il nuovo proprietario si fregia con orgoglio del nome acquisito, accompagnandolo al nome della sua famiglia in ogni suo scritto fino alla morte.

Il nobile Morosini Angaran muore senza figli il 9 aprile 1894 e la moglie diviene erede universale, tanto dei beni quanto dei debiti del marito. E se da un lato acquisisce la meravigliosa villa alle Carubine, dall'altro deve soddisfare decine di cambiali e mutui da onorare. Ed è costretta ad affrontare ciò che tutti i suoi omonimi, per oltre 300 anni, non avevano mai dovuto fare: vendere la proprietà della villa. *Con atto di vendita del 26 gennaio 1898* e con atto trascritto del 11 febbraio 1898 Luigia vende la nuda proprietà di villa Angaran alle Carubine. Vi *rimane come usufruttuaria ed affitta parte della casa.*

È il primo atto di vendita che coinvolge la villa, ed è la prima volta nella storia che il proprietario dell'edificio non porta il nome «Angaran».

Nel silenzio, nella solitudine e nella povertà si spegne l'ultima Angaran, lasciando posto ad un nuovo affascinante proprietario, che rappresenta brillantemente quella nuova figura di ricco possidente che andava via via diffondendosi nel Veneto.

*Valentino Favero* nasce in povera condizione nel 1820, a Mussolente, da una famiglia di piccoli proprietari terrieri e intraprende gli studi accademici specializzandosi come ingegnere di ponti e ferrovie. Lavora in tutta Italia nel campo delle infrastrutture pubbliche, necessarie alla neonata Nazione italiana, arricchendosi notevolmente. Trasferitosi a Bassano, dal 1889 è appaltatore e proprietario della prima illuminazione elettrica della città.

Valentino muore vedovo il 5 agosto 1905 lasciando dietro di sé l'immagine di un uomo realizzato e colto che lavora tutta la vita. Erede dei beni, e della nascente gloria dei Favero, è il figlio Francesco, nato nel 1871. Il commendator Favero muore il 30 aprile 1933 distribuendo i suoi possedimenti tra gli eredi.

*Tuttavia, nel testamento ricco e ben definito del commendator Favero, non c'è alcuna traccia della villa alle Carubine, che fra l'altro, in questi anni, non è mai coinvolta in atti di vendita. E quindi, che fine ha fatto la nostra villa?*

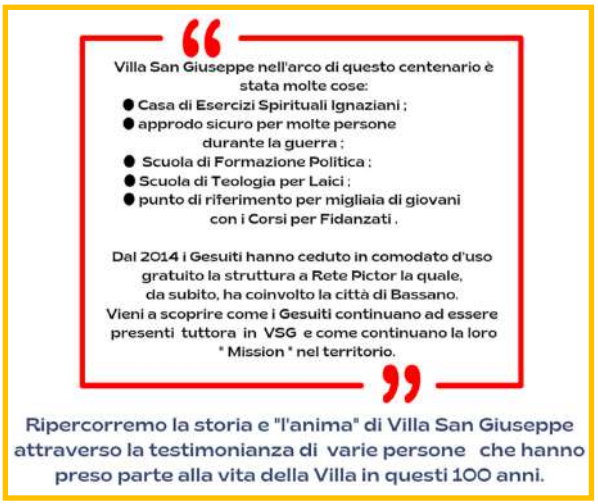
*L'acquisizione dell'edificio da parte della Compagnia di Gesù risale al 1921:* è oggi risaputo e ben documentato che *fin da allora i gesuiti gestivano e amministravano la casa.*

Sicuramente *la situazione politica ed economica* successiva alla Prima Guerra Mondiale e fino ai Patti Lateranensi suggeriva di non manifestare le proprietà di istituzioni religiose.

***In ogni caso l'inaugurazione nel 1924 della nuova casa per esercizi spirituali «Villa San Giuseppe» gestita dai padri gesuiti*** ci fa supporre, con ben pochi dubbi, che la *Compagnia di Gesù fosse coinvolta nelle operazioni immobiliari.* Della nuova casa è 'ministro' (amministratore) padre Ettore Zanuso.

*Si ipotizza* che i gesuiti e Francesco Favero abbiamo usufruito della società finanziaria per cedere la villa con scambi azionari: i gesuiti con capitale, Francesco con beni immobili. In periodo di conflittualità tra Stato e Chiesa, tale accordo permetteva, *nella totale legalità,* di cedere il bene da parte dei Favero e di tutelarsi come istituto religioso da parte dei gesuiti.

□□□



## *… Dopo il "narrare" di Leonardo Scapin (pag 8-9)*

# Il Centenario della Presenza dei Padri Gesuiti a Villa Angaran - San Giuseppe

• *Per problemi di spazio molto è stato sintetizzato e tagliato della bella ed esaustiva relazione di Leonardo Scapin su* ***Villa Angaran - S.Giuseppe****.*

*Alle pagina 8-9 si è cercato di* ***"narrare"*** *una storia che rimane comunque complessa, poiché coinvolge non solo edifici ed architettura, ma è storia di una "casa" e di "persone" che, attraverso vicende familiari, status sociali, contesti di vita, aspetti legati alla Santa Inquisizione, … dimostrano capacità personali e di coinvolgimento sul territorio.*

*Tante "vite" immerse nel divenire di tempi storici:* ***trecento anni e più, dal 1588.***

• **Una ricchezza di storia che aprirà ad altre "storie"**, come anticipato in modo chiaro e sintetico nel "**riquadro della pagina precedente**", e come riportiamo parzialmente da un'intervista di Clara Marchi, pubblicata sul 'Giornale di Vicenza' del 9 ottobre. **Parliamo di un secolo di attività dei gesuiti, arrivati a Bassano nel 1921, che inaugurano "Villa S.Giuseppe" come Casa di Esercizi spirituali ignaziani il 14 ottobre 1924.** Finalità perseguite con metodi e contenuti specifici al variare delle condizioni storiche del drammatico secolo appena concluso. Nel **primo dopoguerra e fino al Concordato del 1929**, caratterizzato da elevata conflittualità politica e sociale, l'attività è stata rivolta soprattutto agli operai nella loro 'restaurazione spirituale' e per promuovere la pace sociale, come esplicitamente detto da padre Magni, primo rettore della casa. Nel **Ventennio**, attività prevalentemente religiosa e politicamente neutrale fino alla promulgazione delle leggi razziali e alla guerra, allorché i gesuiti **divennero approdo sicuro** per molte persone pur mantenendo la neutralità religiosa, come riferisce padre Zanuso, altro storico rettore della casa cui si deve **la ricostruzione della stessa dopo il bombardamento del 24 aprile 1945**, che aveva distrutto totalmente la facciata settentrionale; i lavori di ricostruzione che seguiranno modificheranno notevolmente l'edificio. Dopo la guerra e fino al Concilio Vaticano II, avviene in Veneto un importante avanzamento economico -sociale e i gesuiti si impegnano nella **Scuola di Formazione Politica** rivolta ai nuovi quadri dirigenti a tutti i livelli, politico, sindacale e culturale, con un'impronta ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, passata attraverso il vaglio della spiritualità ignaziana. **Dopo il 1965 e fino al 2015** la casa diventa un centro di attività pastorale qualificata in cui studiare, discutere e lavorare insieme per un'alta formazione rivolta non solo, come precedentemente, ai professionisti e ai ceti dirigenti, ma anche all'uomo di ogni tempo nella sua realizzazione come persona pubblica e privata. Prendono così avvio anche la **Scuola di Teologia per Laici** e i **Corsi per Fidanzati in preparazione al matrimonio**, tenuti dal conosciutissimo padre Costenaro, frequentati per quarant'anni da oltre 60.000 coppie.

Senza dimenticare che, come "**Casa di Esercizi**", nei primi 20 anni di attività si sono tenuti 1.038 corsi di **Esercizi Spirituali con 34.730 partecipanti** (facendo i conteggi significa un corso a settimana), un numero impressionante sia a livello di gestione spirituale che organizzativa.

• **Nel 2014-15 la svolta in continuità con il messaggio di sant'Ignazio, i Gesuiti approdano alla cessione in comodato d'uso gratuito del complesso alle tre cooperative della Rete Pictor, con finalità di inclusione sociale e di apertura alla città. - 15 aprile 2015 -** … perché lo spazio, dimenticato e abbandonato, venga utilizzato per attività di giustizia sociale. Il mandato dei gesuiti è chiaro: i "proprietari" della casa devono essere i poveri. Inizia un grande processo di riqualificazione e un cantiere di trasformazione durato quasi sette anni, durante i quali si avviano numerosi progetti.

**In questa sua "terza vita" Villa Angaran - San Giuseppe** ha visto sorgere molte e diverse progettualità, tra cui la comunità diurna per minori Ramaloch, il bar e trattoria sociale Todomodo, il centro diurno per persone con disabilità grave Le Carubine, ma è anche diventata un centro importante per la città di Bassano del Grappa, in ascolto di essa, per varie iniziative di welfare culturale.

All'interno della Villa si sviluppano progettualità educative, che vedono questo luogo come un bene comune da custodire, in un esercizio di cittadinanza condivisa.

□□□



*Molti di Villa S.Ignazio di Trento siamo in questa foto di gruppo del 13 ottobre 2024, per festeggiare il Centenario della Presenza dei Padri Gesuiti in Villa Angaran-San Giuseppe, a Bassano del Grappa. E ci troveremo ancora per le molte cose di cui parlare - soprattutto tra le nostre CVX - per le radici e per lo spirito comune, da condividere, interiorizzare e trasmettere.*

# La Chiesa italiana è viva

## … e il 24 dicembre 2024 "apriamo" la Porta Santa per il "Giubileo 2025 della Speranza"

Dalla "collaborazione" alla "corresponsabilità" tra tutte le componenti del popolo di Dio, laici e laiche comprese. E' uno dei temi emersi dagli oltre mille delegati che si sono radunati intorno ai tavoli della basilica di San Paolo fuori le mura, per la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. A parlarne al Sir è **mons. Erio Castellucci**, vicepresidente della Cei e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Mons. Castellucci, si è appena *conclusa la prima Assemblea sinodale, frutto di tre anni di cammino della Chiesa italiana.* Si può già tracciare un primo bilancio?

"*Il bilancio è decisamente positivo.* Il fatto stesso che tutte le 226 diocesi italiane siano rappresentate e che 170 vescovi su circa 200 siano presenti, indica il concreto desiderio di offrire il proprio contributo *per una Chiesa sinodale in missione:* perché è questo l'unico grande tema".

*Missione e prossimità* sono le parole-chiave del percorso, *in sintonia con il magistero di papa Francesco e con il Sinodo universale che si è appena concluso:* quali contributi sono giunti dai tavoli di lavoro che hanno caratterizzato queste tre giornate?

"Ho appena letto tutti i contributi, stesi in modo sintetico ma chiaro. Li riassumerei in alcune grandi convergenze:

*la Chiesa in Italia è viva,* nonostante la perdita di consenso registrata dalla sociologia; *è viva, perché* si radica nella santità quotidiana che non è rilevabile dagli strumenti statistici; è viva, soprattutto nei germi di bene, nei gesti di generosità, negli spazi spirituali aperti anche in tante persone che non praticano o non credono". Ai tavoli è stata data adesione piena alla visione di Chiesa che propone papa Francesco: non ossessionata dal "contare", dall'occupare spazi e consensi, *ma solo dal testimoniare* la bellezza di credere in Cristo. "Una Chiesa più umile, più ridotta nel numero, ma più convinta, più desiderosa di assumere lo stile di Gesù"

*L'attenzione alle vittime di abuso e ai poveri* sono stati oggetto di due momenti forti a cui hanno partecipato le delegazioni diocesane riunite nella "tre giorni" a San Paolo. Quale impulso è giunto dalla Veglia di preghiera e dalle testimonianze per proseguire in questi due versanti di impegno?

"L'impulso è stato forte anche perché le riflessioni proposte provengono dalle vittime stesse degli abusi, le testimonianze sono offerte da chi ha attraversato il buio negli ambienti ecclesiali ed è stato maltrattato da sacerdoti o laici. Fa impressione la profondità di un male che non si cancella più, anche se le vittime riescono persino a parlare di perdono. *Con gli abusi e il disprezzo dei poveri* si tocca il fondo dell'abiezione umana, che è il contrario esatto dell'amore evangelico. La Chiesa da anni ha preso coscienza della gravità del fenomeno anche dentro le sue fila e sta combattendo energicamente questa piaga, che, violando il corpo, uccide l'anima delle vittime".

*Tra i temi della sua relazione, la necessità di una "conversione" delle strutture della Chiesa.* Come aiutare le nostre comunità ad una gestione più "sinodale" - e dunque all'insegna della corresponsabilità - della pastorale, e come si può far progredire concretamente la "questione femminile"?

*"Una gestione più sinodale implica un coinvolgimento maggiore dei laici, uomini e donne, nella guida delle comunità.* Non basta una collaborazione, che di per sé si potrebbe offrire anche quando uno solo decide e gli altri intervengono in fase operativa, per tradurre le decisioni prese dall'autorità. Occorre *passare al modello della corresponsabilità, coinvolgendo i laici (e le religiose-i religiosi) già nella fase che precede la decisione, quella del "discernimento".* E questa fase deve aiutare a maturare insieme la decisione, senza l'uomo solo al comando. In questo contesto, è delicato il tema della gestione delle strutture, che attualmente ricade - anche nelle sue conseguenze civili e penali - solamente sul pastore (parroco-vescovo), il quale normalmente non ha né il tempo né le competenze per amministrarle. Qui la corresponsabilità è ancora più delicata che nell'ambito strettamente pastorale, perché comporta suddivisione di responsabilità anche legali".

Il Papa, nel suo messaggio ai partecipanti, ha chiesto alla Chiesa italiana di *"compiere al meglio il suo impegno per il Paese".* Nei Lineamenti *si esorta a non contrapporre la cultura alla profezia:* in che modo si può ancora parlare di Dio all'uomo di oggi con un linguaggio che sappia raggiungere tutti, anche i più "lontani", e quali passi compiere in questa direzione, anche in vista della prossima Assemblea di marzo?

"Il tema del linguaggio è decisivo e complesso insieme. Qualche volta si ha davvero l'impressione che la Chiesa non disponga più del miracolo delle lingue avvenuto a Pentecoste, dove ciascuno sentiva gli Apostoli parlare nella loro lingua. Credo però che, insieme alla necessità di adottare - anche nella liturgia, che in alcuni casi lo permette già - linguaggi più vicini alle persone, sia necessario tenere presente che il linguaggio non è solo quello verbale, anzi... la maggior parte dei giovani, ad esempio, non è attratta dalle prediche, anche belle, o dalle catechesi, *ma dalle esperienze che riflettono raggi di Vangelo:* aiuto ai poveri, vicinanza ai malati, momenti di amicizia sana, disponibilità ad essere ascoltati da adulti significativi... I cosiddetti "lontani", se mantengono ancora un barlume di interesse per il Vangelo, lo attivano non in base alle belle parole udite, *ma in base alle belle esperienze vissute".*

*M.Michela Nicolais*
*Articolo tratto dall'agenzia Sir della CEI*

# Avvento 2024: CVX per la Pace

Carissime e carissimi,

**ci stiamo abituando alla guerra?** È una domanda atroce che mi faccio spesso: le guerre in giro per il mondo non sono più nelle prime pagine dei notiziari, salvo eventi clamorosi, e quando ci imbattiamo in queste notizie spesso le leggiamo e ascoltiamo con distrazione. Ma i numeri sono terribili e aumentano ogni giorno: un milione di **morti** o **feriti** tra russi e ucraini; 6,7 milioni di ucraini **scappati** dal Paese e altri 4 milioni **sfollati**; 42mila palestinesi e 1500 israeliani tra Gaza e il confine israeliano[1]. Poi ci sono le decine di altri conflitti: Libano, Siria, Sahel, Etiopia, Yemen, Myanmar…**56 conflitti in corso** secondo il Global Peace Index 2024[2].

Cresce il desiderio di armi e di difesa: si chiede un investimento del 2% del PIL dei Paesi europei. L'Italia raddoppia le sue **esportazioni belliche** che ora hanno un peso globale del 4,3% e Leonardo (azienda pubblica per il 30%) prevede un piano industriale 24-28 con ordini per 105 miliardi di euro[3].

Il 4 novembre, "Giorno dell'unità nazionale e delle Forze Armate", a Roma si è rapidamente dimenticata l'unità nazionale e si è organizzato al Circo Massimo per un'intera settimana il Villaggio Difesa, costato 600.000€. Accoglienza particolare per le giovani generazioni[4].

Riscopriamo innanzitutto dentro di noi, con lo stile che caratterizza le CVX, il desiderio di lottare per la pace e combattere le strutture di peccato che desiderano la guerra!

Proponiamo, in occasione dell'**inizio dell'Avvento,** un'iniziativa comunitaria che ci porterà a camminare insieme, anche se solo simbolicamente. **"Direzione pace"** è infatti una **marcia per la pace**, frammentata come la "terza guerra mondiale a pezzi" di cui spesso parla Papa Francesco. Mediante la compilazione di un **Google form**, chiunque lo desideri potrà aderirvi, andando a percorrere un **percorso di 10 km** (o parte di esso) con cui contribuirà a completare **l'itinerario completo, che collega Gaza a Kiev**.

Sarà un'iniziativa simbolica con cui vogliamo **mantenere viva l'attenzione sui conflitti in corso** e allo stesso tempo **mostrare vicinanza a tutte le loro vittime**. Abbiamo scelto di far coincidere la partenza della marcia con la prima Domenica d'Avvento affinché la preparazione al Natale possa essere un'esperienza tanto spirituale quanto attuale, che con la **concretezza del cammino** prepari i pellegrini a saper **accogliere Gesù Bambino nella vita di ogni giorno**.

Tutte le informazioni logistico-organizzative e i materiali d'accompagnamento sono disponibili all'**articolo che segue**: vi invitiamo quindi ad aderire numerosi e a vivere insieme a noi il periodo dell'Avvento.

*Romolo Guasco,*
*Presidente CVX in Italia*

[1]fonti:Vatican News; Il Sole24Ore - [2]fonte:Vision of Humanity - [3]fonte:Leonardo - [4]fonte:Il Manifesto

*(Liberamente tratto da NewsletterCVX)*

# Ho un sogno: costruire "mine di pace"

Ora è "di turno" l'Ucraina. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha accettato di fornire a questo martoriato Paese mine antiuomo. Una mossa tanto pericolosa quanto ipocrita dell'amministrazione uscente degli Stati Uniti per rallentare la guerra (solo due anni fa Biden aveva bollato come "sconsiderata" la scelta di Trump di reintrodurre l'uso delle mine antiuomo). Anche se ora si è precisato che saranno "mine non persistenti" (che dovrebbero non più esplodere dopo un periodo di tempo prestabilito), la questione rimane drammaticamente aperta: siamo di fronte a una decisione disperata che evidenzia mancanza di prospettiva con il rischio di prolungare un conflitto già devastante.

Sembra che nulla si sia imparato dal recente passato. Dopo 40 anni di guerra, gli ordigni inesplosi continuano a infestare l'Afghanistan: da un lato povertà estrema, dall'altro bombe ovunque. Anche l'Iraq continua a essere tra i Paesi più contaminati da mine al mondo: vite di intere popolazioni che vengono fatte saltare ogni giorno, come documenta Emergency.

Molte sono le vittime soprattutto tra i giovani. Ad Aso Muhamad, un giovane di 16 anni che vive nel Kurdistan iracheno, è bastato non riconoscere una mina per poi saltare in aria; ora ha due protesi e segue un percorso di fisioterapia in un Centro di riabilitazione di Emergency. A Mohammad, in seguito all'esplosione di una mina, mentre stava giocando in giardino, hanno dovuto amputare l'avanbraccio destro e le dita della mano sinistra. Nabiullah ha solo 7 anni e già deve provvedere alla sua famiglia frugando tra i molti oggetti metallici abbandonati e ricavare qualche soldo al mercato.

Di fronte a questa disumana escalation possiamo fare qualcosa? Muovere le coscienze, protestare, convincere le nostre tremolanti politiche a osare di più. Serve diffondere un maggior impegno nel dialogo e nella mediazione dei conflitti. In ogni campo, nelle nostre famiglie, tra vicini, tra gruppi, tra stati. Ora c'è bisogno di inventarsi, far proliferare e diffondere molte "mine di pace". Ne stiamo producendo troppo poche Disseminare questi "ordigni" nelle nostre strade, nelle scuole, nei discorsi. Prima di tutto nelle menti pensanti e nei cuori buoni di chi non si rassegna alla logica di aggressione e di guerra imperante nel mondo.

Di questo impegno, portato fino in fondo ogni giorno, ci offre la sua coraggiosa testimonianza Vito Alfieri Fontana in "Ero l'uomo della guerra": da fabbricante di armi e di mine anti-uomo a sminatore. La sua redditizia azienda bellica progettava, costruiva e vendeva milioni di mine antiuomo. Da quasi vent'anni Vito Alfieri Fontana ora disinnesca migliaia di mine lungo la dorsale minata dei Balcani, dal Kosovo alla Serbia fino alla Bosnia: un racconto senza reticenze delle due vite che egli ha vissuto: da fabbricante di strumenti bellici a operatore umanitario. Tutto nasce nei primi anni Novanta, quando il figlio gli chiede: «Ma tu, papà, sei un assassino?», innescando una lacerante conversione personale che lo porta a cambiare vita. Non tutti abbiamo l'esperienza e vissuto situazioni simili, ma tutti abbiamo negli occhi lo straziante grido di tanti innocenti: "Perché?". Non si può rimanere muti e guardare altrove.

*Michele De Beni,*
*è pedagogista e specialista in psicoterapia,*
*docente di pedagogia della persona e della comunità*
*all'Università Sophia di Loppiano e*
*membro del Centro Studi Interculturali dell'Università di Verona.*

# Convegno Associazione Europea della Psicoterapia centrata sul Cliente e dell'Approccio centrato sulla Persona - ACP

## Rovereto (TN) – 26 e 27 ottobre 2024

### *Luigina Mortari UNIVR "Cura ed aver cura"*

"Volevo fare la tesi di dottorato all'Università di Padova sul tema della cura ma allora era considerato un argomento non scientifico", così esordisce Luigina Mortari, docente di epistemologia della ricerca qualitativa dell'Università di Verona e autrice di numerose pubblicazioni sul tema, come "Filosofia della cura", "Aver cura di sé", "Le virtù a scuola", "La politica della cura".



La cura è diventata oggetto di indagine scientifica, prosegue la Mortari, a partire dagli studi di Karol Gilligan pubblicati nel 1982 nel volume "Con voce di donna". Rivedendo le ricerche di Koelberg sullo sviluppo morale dei bambini, perché non convinta che le femmine nello sviluppo morale possano arrivare solo al IV stadio su sei, Gilligan giunge a mettere in evidenza modalità diverse di accostare i dilemmi morali fra maschi e femmine. Le ricerche di Gilligan infatti la portano a teorizzare che sottinteso alle valutazioni ci può essere un principio di giustizia, al quale sono maggiormente orientati gli adolescenti maschi o un principio di cura al quale fanno maggiormente riferimento le adolescenti femmine. In realtà ricerche successive hanno dimostrato che non c'è una radicale differenza fra maschi e femmine ma i ragionamenti di entrambi i gruppi sono distribuiti fra i due principi.

Tuttavia la ricerca è servita a porre attenzione ad aspetti che in precedenza erano sfuggiti, cioè in particolare su come l'atteggiamento di cura e la scelta della "cura" siano fondamentali per affrontare la vita e le relazioni nel modo giusto. Queste scoperte, pur fra molte polemiche, hanno cambiato il modo di concepire la filosofia e quindi anche l'etica.

Eva Kittay, filosofa americana con una figlia gravemente disabile, riconosce che molto lavoro accademico è completamente inutile perché si tratta di un pensiero che non sta con i piedi nella realtà, nella vita. Quindi decide di partire da sua figlia. "La vita non può fiorire se non c'è cura. E' impossibile non aver cura perché tutti noi siamo dipendenti gli uni dagli altri. Sempre abbiamo bisogno di qualcosa che solo gli altri ci possono dare."

Sembra un concetto scontato ma non lo è. Il pensiero politico occidentale è fondato sull'idea dell'essere umano come autonomo e indipendente. Kittay smonta questo concetto e chiama il lavoro di cura come lavoro della dipendenza continua.

Ma cosa significa cura? E' un concetto che è il fondamento della filosofia platonica. Questa condizione ontologica dell'essere umano compare nel mito greco del dio Kronos, padre di Zeus, che decide di ritirarsi dal mondo e abbandonare gli esseri umani, che, privati della cura divina, si trovano nella condizione di doversi prendere cura gli uni degli altri. Per Platone la politica è "cura della comunità."

Socrate discutendo con Alcibiade gli dice che prima di poter prendersi cura degli altri deve prendersi cura di se stesso. Il "Conosci te stesso" di Socrate ha senso se si iscrive all'interno del paradigma della cura dell'anima.

Non è un atto di indagine intellettualistica, ma il lavoro del pensiero che consente di aver cura dell'anima. Qui nasce la cultura occidentale. Per Platone ognuno di noi è dynamis, potenzialità, ed energeia, forza. Ognuno di noi è chiamato a lavorare sull'energia interiore per dare forma all'essere. Lavoro difficile da fare. Questa è la cura di sé, che quindi è cura della spiritualità. Cura di noi stessi per poterci prendere la responsabilità della cura degli altri e della cura della comunità, che è politica.

La fragilità e la vulnerabilità caratterizza la nostra esistenza. E' necessario imparare il lavoro faticoso dell'arte dell'esistere. Oggi non si dà spazio al pensiero ma al conoscere. Il pensare ha a che fare con le domande: cos'è il Bene? Il Bello? Il Brutto? Il Male? Il Giusto? Lo Sbagliato? Sulle domande etiche è sempre pronto il disaccordo. In tutte le guerre è sottinteso un confronto sulle diverse idee di Bene e di Giusto.

Anna Arendt, la più importante filosofa della politica contemporanea afferma: "Io non ho avuto una buona formazione perché ci hanno insegnato a conoscere non a pensare." Abbiamo visto il nazismo ma non l'abbiamo capito. E' fondamentale quindi insegnare ad aver cura di sé, del pensare, dell'essere ciò che davvero siamo.

Cura ha quindi il significato che troviamo nel Vangelo, di preoccuparsi dell'altro. Ma anche il significato di Levinas, di farsi interrogare dal volto dell'altro, quello sguardo non può rimanere inascoltato. E quello di nutrimento, di terapia che si occupa dell'essere umano nella sua interezza. Quando in particolare non è più possibile guarire il malato, come nelle cure palliative, è possibile stare vicino, dare ascolto e vicinanza, permettergli di sentirsi nello sguardo di qualcuno.

E' importante capire il nucleo del lavoro di cura e formare a questo. E' importante comprendere che cura è il dono del tempo e dello stare accanto.

*A cura di Pina Gottardi*

Senza sole sono silente

# LED aps

**Laboratorio di Educazione al Dialogo**
**38121 TRENTO - Via delle Laste, 22**

*I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).*

# Calendario autunno - inverno

- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO**
  **I messaggi dei sogni**
  con ***Dario Fridel***
  Di **Sabato pomeriggio** - h. 15.00-18.00 (6 incontri)
  **dal 7 dicembre 2024; 11 gennaio, 8 febbraio, 15 marzo, 12 aprile 10 maggio 2025.**
- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
  con ***Emanuela Weber***
  Di **Mercoledì dal 15 gennaio 2025** (10 incontri)
  1° turno h. 18.00-19.00 - 2° turno h. 19.15-20.15
- **INTELLIGENZA EMOTIVA E ADATTABILITA'**
  con ***Riccardo Codevilla***
  **Sabato e Domenica 18-19 gennaio 2025**
  **h. 9.30-13.00 e 14.30-18.00**
- **BIODANZA - Corso serale**
  con ***Cristina Pegoretti***
  **Tutti i Lunedì - dal 27 gennaio al 14 aprile 2025**
  h. 20.30-22.00
- **Introduzione gratuita a PERSONE EFFICACI - Metodo GORDON**
  **Martedì 28 gennaio 2025**
  h. 20.00
- **… e inizio percorso PERSONE EFFICACI**
  con ***Federica Da Dalt***
  **Di Martedì - dall'11 febbraio 2025** (9 incontri)
  h. 19.30-22.30
- **CON-TATTO - Il pudore nella cura (Cantiere Salute)**
  con ***Paolo Dordoni*** **ed** ***Emanuela Weber***
  **1ª Edizione: ven. 31 gennaio - sab. 1° febbraio 2025**
  **2ª Edizione: ven. 21 marzo - sab. 22 marzo 2025**
- **IL CAMMINO NEL LUTTO**
  con ***Padre Peter Gruber***
  **Sabato e Domenica 22-23 febbraio 2025**
  **h. 9.00-13.00 e 14.30-18.30**

---

**Continuano i "Percorsi lunghi" già iniziati:**
**il Biennio LED** - (25-26/1/2025 - 13° incontro, 29-30/3/2025 - ultimo incontro).

# RACCOLTA FONDI SOLIDALI PER NATALE




*Anche quest'anno abbiamo pensato ad una piccola raccolta fondi per Natale, al fine di sostenere l'associazione nel poter continuare a proporre attività gratuite e ad offerta libera, di riflessione e crescita personale. I bellissimi braccialetti, ma anche astucci ed agende in cuoio, realizzati dalla Cooperativa Samuele con la celebre frase di C.Rogers* "Quello che sono è sufficiente se solo riesco ad esserlo" *sono un augurio prezioso da donare alle persone che amiamo. Ci potranno aiutare a ricordarci del nostro valore come persone, ad accoglierci per quello che siamo, a prenderci cura dei contesti relazionali che ci circondano, per quanto ci è possibile, perché essi non ci impediscano di fiorire. C'è anche qualche novità creativa.*

**Contattateci o passate a trovarci per maggiori informazioni.**
**C'è anche qualche novità creativa.**

**Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento**
**Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it***
***www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

# In ascolto del proprio sogno

## I messaggi dei sogni

con ***Dario Fridel***

**Offerta libera**

**6 incontri di sabato - ore 15.00-18.00**
**7 dicembre 2024**
**11 gennaio, 8 febbraio, 15 marzo, 12 aprile e 10 maggio 2025**

Imparare ad ascoltare i propri sogni non è un lusso. Comporta infatti attingere ad una scuola di vita insostituibile. Il sogno infatti è una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico. Ed è proprio questo linguaggio che ci aiuta a cogliere in modo pieno e immediato il senso delle nostre esperienze di vita. Esso attinge infatti il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa, ancorata a sua volta all'esito di tutto il lungo processo evolutivo che ha preparato la sua comparsa. Così è del resto anche per le cosmologie delle religioni legate alle mitologie prescientifiche; e anche per le cosmologie moderne. Attingere in modo corretto ai propri sogni ha quindi una forte valenza terapeutica, sia per sedimentare in modo corretto le tensioni e le prove individuali e collettive dell'esistenza, sia per coltivare utopie adeguate ai tempi burrascosi che stiamo vivendo; abituandosi di conseguenza a sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

**METODO**

Nella prima parte, dopo un adeguato rilassamento, il gruppo si impegna soprattutto a valorizzare l'ascolto empatico della persona che cerca col suo aiuto di rivivere e rivisitare un proprio sogno. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata vogliono favorire l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone.

Nella seconda parte avrà più peso la comunicazione congruente proprio perché un ascolto ben fatto implica attenzione costante anche alla propria crescita personale.

**DESTINATARI**

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

**FACILITATORE**

***Dario Fridel***, a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medico, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (assoc. degli psicologi italiani). È esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e del Metodo Gordon.

# Movimento Bioenergetico

con ***Emanuela Weber Daini***

**Di mercoledì dal 15 gennaio 2025 - (per 10 incontri),**
**su due turni: 1° turno h. 18.00-19.00 - 2° turno h. 19.15-20.15**

*"Una persona che non **respira** a fondo riduce la vitalità del corpo; se non si **muove** liberamente limita la vita del corpo; se non **sente** pienamente restringe la vita del corpo." (Alexander Lowen)*

**SCOPO**

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

**A CHI È RIVOLTA UNA CLASSE**

Possono partecipare tutti coloro che desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

**LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A**

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità -incrementare il radicamento nella realtà

**CONDUTTRICE**

***Emanuela Weber Daini*** - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Classi di Esercizi Bioenergetici

Il conduttore della Classe sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire": ne consegue una sorta di apprendimento sulla propria realtà interna e di riconoscimento del proprio ritmo. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali.

*E' consigliato un abbigliamento comodo e ai piedi calze di lana.*

**Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento**
**Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it***
***www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

# Intelligenza Emotiva
# "Emozioni e Adattabilità"

con ***Riccardo Codevilla***

**Sabato e Domenica 18-19 gennaio 2025 - h. 9.30-13.00 e 14.30-18.00 a VSI**

*L'Intelligenza Emotiva è come una grandissima cassetta degli attrezzi, con la quale tutti nasciamo e le cui forme e i cui strumenti variano a seconda delle esperienze di vita che facciamo e dalle proprie predisposizioni naturali. L'Alfabetizzazione emotiva è però necessaria per sviluppare quelle "competenze socio-relazionali" fondamentali all'efficacia personale e alla ricerca del benessere nelle relazioni.*

*Laddove nel mondo esterno vige incertezza e confusione, soltanto dentro di noi possiamo portare Armonia. Imparare cosa sia il Coraggio, l'Ottimismo e come manifestarli per indirizzare la nostra bussola interiore è un viaggio fattibile solo entrando nell'Universo delle Emozioni. Essere flessibili in un tempo mutevole è la vera chiave dello Spirito Creativo. E se vuoi Creare la tua Vita in modo consapevole, in questo percorso ci sono tutti gli ingredienti che fanno per Te. Gli argomenti specifici saranno:*

- Il Mondo delle emozioni: l'Intelligenza emotiva e le 7 emozioni Universali;
- L'Adattabilità: lo Spirito Creativo di Goleman e il Pensiero Laterale di De Bono;
- Ottimismo e Coraggio.

**METODOLOGIA**

L'incontro è a carattere teorico-pratico. Il formatore proporrà una serie di attività coinvolgendo i partecipanti in esercizi singoli e di gruppo, tutti volti a sviluppare le proprie competenze socio-emotive. I momenti di condivisione e confronto si svolgeranno in un clima di rispetto e fiducia.

**FACILITATORE**

***Riccardo Codevilla:*** Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva e analisi comportamentale, diplomatosi presso l'Emotional Intelligence Academy di Paul Ekman e Network Leader Certificato di SixSeconds - The Emotional Intelligence Network.

# BIODANZA

con ***Cristina Pegoretti***

**Percorso: Tutti i lunedì, dal 27 gennaio al 14 aprile 2025 - Ore 20.30-22.00**

**ORIGINE DELLA BIODANZA**

La Biodanza nasce nel 1960 grazie agli studi condotti dal Professor **Rolando Toro**, psicologo e antropologo, poeta, docente onorario all'Università di Medicina del Cile.

Rolando Toro ha lavorato come medico all'Ospedale Psichiatrico dell'Università Cattolica di Santiago del Cile ed ha insegnato all'Università di Medicina del Cile.

Nel corso di 40 anni di studi, si è reso conto che la Metodologia da lui proposta, essendo basata su concezioni biologiche e antropologiche, era accessibile a qualunque essere umano poiché proponeva elementi di legame con la vita raggiungibili da tutti.

**MODALITÀ OPERATIVE**

Le lezioni di Biodanza si svolgono in gruppo e gli elementi che si utilizzano sono:

**La danza**, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**).

**La musica**, stimolo che porta ad esprimere un'emozione integrata al movimento. Attraverso l'esperienza della musica e l'espressione corporea delle nostre emozioni, ci connettiamo con la capacità infinita della vita di creare, nutrire e sostenere la nostra salute. Ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri, risvegliando la vita che è in noi. Ci sintonizziamo con la saggezza che la vita inscrive in ciascuno sperimentando pienezza e armonia profonda

**La vivencia**, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio.

Gli esercizi proposti per favorire tali funzioni sono ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimento di rafforzamento del sinergismo (integrazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

**La Biodanza è un sistema di integrazione affettiva,** di rinnovamento organico, di riapprendimento delle funzioni originarie della vita.

Agisce sullo stimolo delle potenzialità di ognuno, rafforza le emozioni sane e la loro espressione coerente con l'ambiente, stimola un'espressione autentica di sé, attiva e rinforza le proprie capacità comunicative, facilita una relazione di incontro sano e rispettoso con l'altro, stimola la disponibilità e l'apertura alle diverse possibilità che la vita ci offre, aumenta l'autostima e la fiducia nella vita.

**CONDUTTRICE**

***Cristina Pegoretti,*** insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

**Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento**
**Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it***
***www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

# "Persone Efficaci"

***Effectiveness Training International Thomas Gordon***

con ***Federica Da Dalt***

**Percorso di 9 incontri**
**di Martedì - dall' 11 febbraio 2025 - ore 19.30-22.30**

**Sarà preceduto da una "presentazione gratuita"**
**Martedì 28 gennaio 2025 - alle ore 20.00**

*Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.*

*Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.*

**OBIETTIVI**

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

**METODOLOGIA**

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

**A CHI È RIVOLTO IL CORSO?**

Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

**FORMATRICE**

***Dott.ssa Federica Da Dalt***, counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

# Il cammino nel lutto

## Un cammino per conoscere i diversi lutti della propria vita e trasformare alcuni lutti di propria scelta

con ***padre Peter Gruber***

**Sabato e Domenica 22 - 23 febbraio 2025 - a Villa S. Ignazio**
**dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30**

*L'unica cosa che possiamo dimenticare è che non possiamo dimenticare.*
*E' solo possibile trasformare i nostri lutti.*

**TEMA**

La meta di questi giorni sarà avere la possibilità di conoscere ed esprimere i diversi lutti della nostra vita:

- i lutti pietrificati, accantonati
- i lutti prima, durante o dopo il parto
- i lutti dell'infanzia (rapporto madre figli)
- i lutti di coppia
- i lutti mai espressi e nascosti in noi:
  - Le aggressività mai espresse
  - Le lacrime mai piante
  - Gli affetti mai vissuti
  - Le voci che ci deprimevano
  - I nostri cari defunti

Il lutto trasformato diventerà energia per affrontare con nuovo slancio la propria vita.

Per partecipare al corso devono essere trascorsi almeno 6 mesi da un lutto vissuto in famiglia, poiché nel corso non si fa terapia.

**METODOLOGIA**

Si raggiungono questi obiettivi con giochi, disegni e meditazioni.

Il rituale del fuoco ci aiuterà a trasformare i lutti che vogliamo elaborare o trasformare. Un rituale di sepoltura delle ceneri aiuta a chiudere le ferite.

Il cammino nei nostri lutti si fa insieme in cordata. Il profeta Elia sarà la nostra guida insieme alla luce, al suono, al profumo e alla voce della guida.

**CONDUTTORE**

***Padre Peter Gruber***, cappuccino, è coordinatore del comitato etico della provincia di Bolzano e dei Volontari dell'Ospedale di Merano, formatore dei gruppi nell'accompagnamento al morente e nell'elaborazione del lutto.

**Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento**
**Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it***
***www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

# CON-TATTO: IL PUDORE NELLA CURA

## Il pudore quale chiave d'accesso a sé, orizzonte di possibilità di gesti di cura, testimonianza di una dimensione ulteriore

**PRIMA EDIZIONE 2025 -** da **venerdì 31 gennaio** a **sabato 1 febbraio -** VILLA S.IGNAZIO - TRENTO
**SECONDA EDIZIONE 2025 - da venerdì 21 marzo a sabato 22 marzo -** CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN

Il **sentimento del pudore**, a condizione che non venga ridotto semplicemente all'imbarazzo o alla vergogna e non se ne faccia un segno esclusivo della dimensione della sessualità, è un sentimento che attraversa, quasi carsicamente, le pratiche e i luoghi della cura.

I professionisti della salute, infatti, proprio nello stare accanto a persone che vivono alcune "situazioni limite", quali la cronicità, il morire, la mancanza di autosufficienza, la vulnerabilità e fragilità, si trovano in una condizione particolare, in cui è possibile che l'esperienza del pudore si annunci anche inaspettatamente e mostri loro qualcosa di sé e degli altri, nonché dello stesso gesto del prendersi cura.

Capita che i professionisti e le persone che si prendono cura degli altri si possano trovare a loro volta "nudi", "esposti" di fronte alla "nudità" e sofferenza altrui, all'appello di chi soffre e che chiede comunque riconoscimento e gesti di custodia, di "cura" che ne preservino la dignità.

In queste condizioni si prova pudore di fronte a noi stessi, per come ci sentiamo, ma anche "per" e "di fronte" all'altro, per come si trova e per ciò che rappresenta. In questo senso il sentimento del pudore non è solo un sentimento in cui raccogliere qualcosa di sé, ma anche una modalità di stare con gli altri, di relazionarsi e, in alcuni casi, persino il segnale, la testimonianza che nei gesti e nell'incontro della cura vi sono in gioco valori fondamentali, da custodire, proteggere, per cui è necessario, a volte, muoversi anche "in punta di piedi", trovare la giusta distanza, proprio per essere "vicini".

**METODOLOGIA**

Il "per-corso" si articola in 3 tappe di 4 ore ed è pensato come un momento di formazione riflessivo, in cui le pratiche della bioenergetica, insieme alle pratiche del filosofare, contribuiscono a creare uno spazio in cui poter rileggere diversamente il proprio fare ed essere, nonché immaginare momenti da valorizzare nella propria pratica. Lo stile del percorso sarà interattivo, con momenti di confronto in plenaria e altri laboratoriali in cui sarà favorita la messa in gioco e la partecipazione attiva dei partecipanti

Sarà cura dello staff facilitare la formazione di una "comunità di apprendimento", basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, così da facilitare il processo di apprendimento sia negli aspetti di crescita personale che per quanto riguarda le competenze professionali.

**FORMATORI**

***Paolo Dordoni,***
Filosofo, bioeticista, membro della GSP (società per il filosofare socratico – www.philosophisch-politische-akademie.de) esperto in Metodo Socratico nella tradizione di Nelson, Specht e Heckmann – Rovereto.

***Emanuela Weber Daini,***
Psicologa Psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice SIAB, conduttrice di movimento bioenergetico.

**TUTOR DEL SEMINARIO**

***Carlo Tenni,*** formatore e coordinatore di Cantiere Salute.

CANTIERE SALUTE
L.E.D. aps
Laboratorio di Educazione al Dialogo
in collaborazione con
FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus
upipa

**INFO E CONTATTI:**
**Cantieresalute.led@vsi.it**
**REFERENTE:**
**Carlo Tenni - cell. 335 8466741**
**PER FATTURAZIONE: led@vsi.it**

**OBIETTIVI GENERALI (ECM)**

L'area di interesse: "Comunicazione e relazione" nell'ambito della "Riflessività nella relazione di cura".

Obiettivo generale: Promuovere spazi e tecniche di riflessione ed approfondimento che permettano al professionista sanitario di migliorare il proprio benessere individuale e quello della persona di cui ci si prende cura.

**PREMESSA**

**CANTIERE SALUTE**

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

In linea e continuità con i Seminari dell'ACOS TRENTO degli anni dal 2013 al 2020, il nuovo gruppo, in collaborazione col LED, propone una prima riflessione sul tema del "pudore nella cura".

**Sono ripresi i tradizionali percorsi con *Dario Fridel***

## - Psicologia e Spiritualità -
## - In ascolto del proprio sogno -

***li accompagniamo con uno dei suoi articoli mensili:***

# "Per guarire davvero"

Per guarire integralmente è necessario guarire anche spiritualmente.
Non basta la cura dei sintomi.

Quando ci sentiamo ammalati l'attenzione si concentra di solito sui sintomi. Aiutati dai concetti prevalenti in medicina, puntiamo sulla loro eliminazione. **La malattia però è qualche cosa che colpisce la persona intera nella sua dimensione biologica, psichica e spirituale**. La guarigione vera è quindi qualche cosa di più profondo. Dovremmo imparare a non trascurare la tensione ad una vita piena inscritta nel nostro corpo. La forza guaritrice che lo abita proviene dal nostro spirito. La persona per dichiararsi rigenerata ha bisogno di sentirsi guarita anche spiritualmente.

Ho avuto modo ultimamente di fare i conti con un servizio di pronto soccorso stradale e ospedaliero straordinariamente efficace. Ad esso debbo probabilmente il fatto di essere ancora in vita. Altrettanto premurosa, calda e attenta fu la cura sotto osservazione dei primissimi giorni. Una volta spostato nelle stanze normali del reparto ho avuto però spesso difficoltà a percepire quell'ambiente orientato a favorire il benessere del personale e dei pazienti. Per fortuna – data la mia propensione a mettere al centro i rapporti interpersonali – riuscivo spesso a dare un nome chiaro a miei bisogni; mi sentivo in genere propenso a comprendere anche chi non trovava il tempo per accorgersi di noi degenti in modo adeguato. Mi rendo infatti conto di come la pressione orientata prevalentemente all'efficienza, ostacolasse l'umanità di chi ci accudiva di esprimersi al meglio. Ho frequentemente pensato: "questa persona avrebbe bisogno di riuscire a curare prima il proprio benessere per riuscire poi a prendersi cura in modo vero del mio". In compenso attingevo con sensibilità unica e riconoscenza sconfinata al calore di chi mi accudiva con piacere e con la dovuta attenzione.

Adesso mi è molto più evidente di quanto **un approccio medico concentrato sui sintomi è di fatto parziale e insufficiente.** L'intento vero dovrebbe essere infatti quello di aiutare le persone a guarire davvero; anche a livello psicologico e spirituale. L'essere umano ha bisogno di sentirsi considerato nella suo integrità. E l'integrità implica, proprio perché ha a che fare con il senso, la dimensione spirituale. Un'osservazione questa che può sembrare strana. Ciò nonostante personalmente faccio volentieri mie le conclusioni cui era arrivato C.G.Jung verso la fine della sua vita. Nella sua lunga esperienza nessuno è veramente guarito senza aver recuperato un atteggiamento religioso adeguato alla sofferenza fisica e psichica che lo aveva segnato. Non è questione di fede, ma di cura di se stessi, del proprio bisogno di senso, di restituire al nostro spirito la sua centralità. **C'è una guarigione che per essere esauriente deve venire anche dal di dentro**. Per questo è importante non essere solo oggetto delle cure ospedaliere. Oggigiorno, ci sono medici, infermieri, centri di cura, che cercano di andare al cuore del disagio e della sofferenza che ci stanno invadendo, imparando a mettere in gioco anche la propria soggettività e quella dei pazienti. Abbandonano così la vecchia convinzione che essi fossero come una macchina in cui basta riparare i danni. La strada che abbiamo davanti è ancora molto lunga probabilmente. Specie nel nostro mondo occidentale. Da noi la medicina ufficiale è andata per altre strade, con risultati peraltro, eccellenti ed esemplari per il mondo intero: segnati però dalla parzialità, dalla fretta di far sparire i sintomi.

Sappiamo d'altra parte quante ingenuità, manipolazioni, abusi, fanatismi, demonizzazioni avvengono proprio nel nome dello spirito. Sì, anche lo spirito ha bisogno di cura adeguata e di processi di guarigione. L'umanità, anche su questi fronti, è ancora agli albori della sua storia evolutiva. In quest'ottica faccio mia l'affermazione di Villigis Jaeger "Siamo diventati esseri umani per poter crescere e maturare verso un'esistenza più completa. Il vero errore consiste nell'ignorare questo compito vitale".

*don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.*
*Da "Il Segno" di Novembre, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone*

# L'insostenibile leggerezza del Volontariato

Da un po' di tempo, rispetto al volontariato, il dibattito e le analisi che nel Terzo settore vanno per la maggiore parlano di un mondo che nella forma tradizionale sembra "spaventare" i giovani; i quali preferirebbero forme di impegno volontario, spesso diversificate, compatibili con la vita quotidiana. Esperienze che diano un "di più" in termini di crescita personale, ma anche di acquisizione di competenze trasversali spendibili, un domani, nel mondo del lavoro. Questa lettura non è una grande novità, si è iniziato a parlarne molto nel 2015, a Expo Milano. Dall'analisi dell'esperienza dei volontari impegnati nel grande evento, infatti, era stata pubblicata la ricerca "*Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*". A tutt'oggi il tema interroga le organizzazioni di volontariato, chiamate ad individuare modalità innovative per non disperdere, da una parte, ciò che hanno costruito nel tempo e, dall'altra, questa potenziale ricchezza ed energia che il nuovo approccio dei giovani portava con sé.

Ma si sa che spesso le teorie sono come "un mendicante vestito color porpora, che la gente poco attenta scambia per un re".

Paola, Michele, Tobia, Arianna e Francesco hanno meno di 25 anni e sono volontarie e volontari residenziali a Villa Sant'Ignazio, in supporto all'équipe di educatrici e operatori. Lo sono anche Adriana e Daniel, dell'Ecuador, hanno meno di 30 anni, sono una giovane coppia sposata, lui dottorando all'Università di Bolzano in un progetto di ricerca sull'Inclusive Educational Technology, lei designer grafica professionista. Poi c'è Giuseppina, "la Giusy", conosciuta da ogni persona che ha messo piede a Villa Sant'Ignazio e che, pensate, è volontaria residenziale dall'agosto 1975. Infine, Federico, trentaquatrenne di Tassullo, una figura ibrida tra il lavoratore, quando è in turno come referente della foresteria e dei servizi della Cooperativa, e il volontario residenziale per tutto il resto del tempo che passa in collina a Trento; ormai molto di più di quello che passa in Val di Non.

Essere volontario residenziale significa vivere e dormire a Villa Sant'Ignazio per almeno un anno, abitare il luogo anche di notte, sentirla e farla sentire come Casa, parte di una comunità viva e autentica.



Non è solo un impegno quotidiano: è un modo di "esserci" che invita a entrare in una dimensione più profonda del volontariato, all'interno di una collettività che condivide valori e obiettivi. Non è un percorso scontato, richiede dedizione e una predisposizione a vivere fianco a fianco con altri volontari e ospiti. Ma ciò che offre in cambio è inestimabile: un'esperienza di crescita personale e di costruzione del senso di appartenenza, una condivisione che non si limita a svolgere dei compiti, ma implica uno scambio quotidiano con persone in difficoltà.

Oggi, il volontariato tende verso modalità flessibili e occasioni compatibili con le esigenze della vita quotidiana, d'accordo. Ne abbiamo discusso in modo competente anche durante diversi eventi di Trento Capitale Europea e Italiana del Volontariato; i giovani preferiscono formule che permettano un arricchimento professionale, oltre a soddisfare la voglia di fare la differenza. Ma questo volontariato "a tempo", comunque prezioso, non va contrapposto a tipologie più profonde di impegno, perché non sempre permette quell'immersione che consente di trovare il senso di comunità, la condivisione e il valore dell'impegno disinteressato: la famosa gratuità.

L'invito è a una lentezza che permette di ascoltare e comprendere, di dare e ricevere. Il volontariato residenziale non è solo un mezzo per acquisire competenze, ma diventa una pratica di vita che risponde a un bisogno di autenticità e di appartenenza che il mondo odierno, così rapido e competitivo, sembra perdere. Questo volontariato non si misura in ore o risultati tangibili, ma nella qualità della presenza e nell'impatto che questa esperienza di convivenza e collaborazione può avere su ognuna delle persone coinvolte.

Nella comunità di Villa Sant'Ignazio, il volontariato residenziale offre una via per riscoprire valori che vanno oltre il risultato immediato e l'efficienza produttiva: è un percorso che può rispondere a chi è alla ricerca di un significato profondo e di un'autentica connessione con gli altri e con se stesso. Tornare a questi valori significa ridare al volontariato il suo ruolo originario di "servizio" e di crescita collettiva, un'opportunità che dà senso anche alle nostre scelte quotidiane.

Un'altra "non novità" riguarda il tema dell'impatto sociale, associato a una condizione positiva delle organizzazioni che creano del bene. Ogni realtà, privata, pubblica e non profit sembra dover giustificare la propria esistenza generando impatto sociale a favore di una moltitudine di soggetti: lavoratori, soci, destinatari, la comunità di riferimento e gli stessi volontari. Ma se l'impatto sociale, in termini scientifici, rappresenta il contributo di un'organizzazione al cambiamento dello status quo delle persone, cosa c'è di più "impattante" di un'esperienza che trasforma non solo il contesto in cui avviene, ma la stessa identità di chi la vive, lasciando un segno indelebile nella vita delle persone e nel senso di comunità?

*Massimo Komatz e Andreas Fernandez,*
*Villa S.Ignazio*
*(Pubblicato su L'Adige del 18.11.2024)*

# … e dopo un anno di Servizio Civile!

Iniziare il Servizio Civile a Villa S.Ignazio è stata una scelta che ho preso con il desiderio di fare un'esperienza che mi potesse arricchire.

I primi momenti passati a Villa li ricordo come un vortice di emozioni che non possono lasciarti indifferente. Tutto è nuovo, tutto è da scoprire e l'unica cosa che puoi fare è lasciarti coinvolgere da quello che succede intorno a te.

Le prime settimane, infatti, le ho passate osservando quello che mi circondava. Poi ho iniziato a conoscere le persone che abitavano questa casa. Ho capito che quello che più importava non era fare qualcosa di particolare ma semplicemente "esserci".

Ho iniziato a condividere sempre più cose, a partire da momenti di quotidianità a momenti più divertenti come, per esempio, la festa di Capodanno e Carnevale. E' stato bello conoscere le persone attraverso i piccoli gesti, un abbraccio, una risata, uno sguardo, una parola.



Mi sono ritrovata a riflettere anche su me stessa, e stare a contatto con altre persone sicuramente è stato d'aiuto, perché credo fermamente che solo attraverso l'incontro con gli altri riusciamo a capire chi siamo veramente.

A Villa ho scoperto l'importanza di darsi tempo, soprattutto nella relazione con l'altro. Ho scoperto la bellezza di fare assieme, anche le cose più banali. La condivisione, di momenti belli e spensierati, ma anche di momenti più difficili è stata all'ordine del giorno.

Dopo un anno posso dire di avere dentro il mio cuore tanti volti, tante parole, tanti piccoli grandi gesti, emozioni e più consapevolezza di quello in cui credo e dei valori che voglio portare avanti.

*Gloria*

# Una splendida giornata autunnale di sole e volontariato!

Domenica 27 ottobre, oltre 300 persone hanno visitato Nuova Casa Serena a Cognola per celebrare la **Grande Festa del Volontariato dell'Argentario**. L'evento ha incarnato appieno lo spirito di solidarietà e partecipazione che ha portato Trento a essere Capitale Europea e Italiana del Volontariato 2024.



*[Foto di Pietro Giordani]*

Villa S. Ignazio, partner del *progetto di comunità* Fuori Schema, ha collaborato all'organizzazione della giornata, coordinando alcune attività che hanno animato la festa e favorito l'incontro tra i cittadini curiosi e gli enti di volontariato presenti. Le associazioni hanno avuto l'opportunità di raccontare il proprio lavoro e la passione che dedicano ogni giorno alla comunità, attraverso banchetti informativi, brevi testimonianze e momenti di intrattenimento.

La festa è stata accompagnata anche dalla musica della band FreeWaves di Cognola, che ha coinvolto i presenti con un repertorio vivace, mentre i più piccoli si sono divertiti con i giochi tradizionali organizzati dall'Associazione Circo Bolla di Sapone. Anche come cooperativa Villa S.Ignazio abbiamo allestito un banchetto per presentare le opportunità di attivazione all'interno della nostra realtà e per proporre attività creative e di gioco ai presenti. In un clima di gioia e spensieratezza, famiglie e bambini hanno potuto trascorrere del tempo insieme, immergendosi in un'atmosfera di festa e condivisione, resa possibile dall'attivazione e la voglia di partecipare di tante persone.

Un sentito ringraziamento va alla Circoscrizione Argentario di Trento, che ha creduto in questa giornata di comunità e l'ha sostenuta dall'inizio, a Nuova Casa Serena (Anffas Onlus) per l'ospitalità, alla Pro Loco Argentario per l'organizzazione e l'entusiasmo del Gruppo Alpini di Cognola che ha preparato il pranzo per tutti i presenti.

*Samuele Diquigiovanni*
*Ufficio Stampa e Comunicazione*

Fondazione
p.Eusebio F.Chini-ETS

# Misurare il mondo navigando e cavalcando ai tempi di padre Kino (1645-1711)

## Ne parla *Aldo Caterino* dell'Istituto Idrografico della Marina di Genova

## Venerdì 22 novembre 2024 - ore 18.30

### Segno - Centro Culturale Padre Kino



*Le presentazioni*

***Lo scorso anno*** in occasione di Martini Days, giornate di studio organizzate dal Centro Studi Martino Martini, si era svolto il convegno *"Martino Martini e Eusebio Chini: missionari, geografi e cartografi"*. Per quanto riguarda Padre Eusebio Chini, erano intervenuti la professoressa Serena Luzzi con *"Eusebio Chini, esploratore ed evangelizzatore della Nuova Spagna"*, e il dottor Aldo Caterino con *"Eusebio Chini, la cartografia dell'America e la Vexata questio della Bassa California: isola o penisola"*.

In quell'occasione, durante la visita del dott. Aldo Caterino al museo di Segno, guardando gli strumenti antichi esposti: l'astrolabio, la bussola, il cannocchiale ecc., è nata l'idea di dedicare una serata alla spiegazione di come questi strumenti, gli unici a disposizione a quel tempo, erano utilizzati e delle innumerevoli difficoltà che si dovevano affrontare per navigare, misurare le distanze, redigere cartine, muovendosi solo a piedi o a cavallo e navigando a vela in balia del vento.

L'incontro di **venerdì 22 novembre 2024** organizzato dalla Fondazione P. Eusebio F. Chini – ETS presso il Centro Culturale Padre Kino di Segno, dal titolo accattivante "**Misurare il mondo navigando e cavalcando ai tempi di Kino**", ha attirato numerose persone e anche alunni delle scuole elementari che hanno ascoltato con molto interesse e attenzione la relazione del dott. Aldo Caterino che con il suo taglio narrativo-divulgativo ha coinvolto e consentito a tutti di apprezzare questi temi affascinanti, talvolta di non facile comprensione, ma sicuramente interessanti, specialmente per giovani e studenti.

L'incontro ha avuto inizio con l'*introduzione* del Presidente Alberto Chini a cui hanno fatto seguito *i saluti* dell'Assessore alla Cultura del Comune di Predaia Ilaria Magnani e della rappresentante della Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo Manuela Prantil. Il **relatore Aldo Caterino** è stato *introdotto dal prof. Riccardo Scartezzini del Centro Studi Martino Martini. Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo emerito di Trento e Vice-postulatore della Causa di Beatificazione di Padre Kino ha mandato un messaggio di saluto* non potendo intervenire personalmente.

**Aldo Caterino** dell'Istituto Idrografico della Marina di Genova e fondatore della casa editrice genovese *Il Portolano,* esperto conoscitore del mondo marittimo, dalla cartografia alla storia della navigazione, ha iniziato la sua relazione introducendo i primi viaggi nel Mediterraneo e i grandi viaggi dei primi esploratori che hanno raggiunto la Cina navigando sulla via marittima della seta permettendo scambi culturali, la conoscenza di altre culture e il trasporto marittimo come avveniva con il Galeone di Manila che traportava spezie e merci preziose. Altri viaggi andavano verso ovest attraversando l'oceano Atlantico sulla via che Cristoforo Colombo ha tracciato per primo. Interessantissima la descrizione dei primi strumenti rudimentali di misurazione in uso sulle navi dell'epoca, spiegandone l'utilizzo anche con l'ausilio degli strumenti in esposizione al museo: l'astrolabio latino e arabo, la bussola e il cannocchiale galileiano, strumenti in uso ai tempi di Padre Kino. Terminata l'interessante relazione, il prof. Caterino ha risposto alle interessanti domande rivolte anche dai ragazzi presenti. La serata si è poi conclusa con la visita al museo tenuto aperto per l'occasione.

*Alberto Chini*
*Presidente Fondazione*
*P. Eusebio F. Chini - ETS*



*Pubblico interessato e coinvolto*

**Fondazione P. Eusebio F. Chini - ETS**
**Piazza P. Eusebio Chini 17 - 38012 PREDAIA - Fraz. Segno (TN)**
**Tel. 0463.468248 - 338.1821918 - info@padrekino.org - alberto.chini52@gmail.com - www.padrekino.org**

# Un Natale “Oltre il bisogno”

Il Natale si può vivere in tanti modi: c’è chi lo considera un momento per stare insieme, condividere storie e regali, e chi lo interpreta come un’occasione di introspezione, per rallentare e riscoprire i valori fondanti di una festività che, spesso, genera forti contraddizioni interiori: da un lato, il desiderio di convivialità; dall’altro, la ricerca di significati più profondi.

In Val di Sole, però, c’è un progetto che riesce a unire queste due visioni.



**Stefano Canestrini all’evento di lancio del Progetto ‘Oltre il bisogno’ a Terzolas, a settembre.**

Si chiama “**Oltre il bisogno**” ed è un’iniziativa promossa da ***Associazione IRIS Ets***, in collaborazione *con* ***il Centro La Rais della cooperativa Progetto 92*** e con il sostegno dei ***Piani Giovani Val di Sole***.

Si tratta di una *raccolta solidale pensata per coinvolgere i giovani del territorio in un percorso di riflessione sulla solidarietà e di approfondimento su alcune situazioni di fragilità sociale.*

Nelle ultime settimane, infatti, educatori e volontari dell’Associazione IRIS Ets hanno guidato i partecipanti nella raccolta e nella selezione di alcuni beni di prima necessità, offerti da cittadini generosi, che andranno a comporre 50 pacchi natalizi destinati alle persone accolte nella struttura di accoglienza notturna “Casa Shalom”, gestita dalla nostra associazione.

“Con i ragazzi abbiamo predisposto dei carrelli vuoti fuori da alcuni supermercati della zona”, racconta Matteo Ruggeri di Associazione IRIS ETS, “Le persone potevano lasciare al loro interno alcuni prodotti, come dentifrici, spazzolini e bagnoschiuma. Con i ragazzi, poi, abbiamo visitato La Piazzetta del Riuso, un progetto della nostra associazione che dà nuova vita a materiali usati. Da lì arriveranno guanti e berretti.”

Il *23 dicembre, all’antivigilia di Natale, i partecipanti al progetto “Oltre il bisogno” visiteranno Casa Shalom per consegnare i pacchi, conoscere la struttura e passare una giornata all’insegna della condivisione e dell’ascolto.*

La consegna dei pacchi rappresenta il culmine di un percorso di conoscenza e riflessione che ha coinvolto la comunità locale, incontrata a settembre dalla nostra associazione all’evento di lancio del progetto, a Terzolas.

In quell’occasione, *si è parlato di migrazioni, delle sfide del sistema di accoglienza trentino e nazionale, ma soprattutto del significato di solidarietà: un sentimento di fratellanza e mutuo sostegno nato dalla consapevolezza di appartenere a una comunità più grande.*

“Nelle ultime settimane, abbiamo coinvolto anche i bambini della scuola dell’infanzia di Terzolas”, racconta Ruggeri, “le maestre sono rimaste colpite dal progetto e ci hanno chiesto di partecipare. *I bambini, quindi, si sono occupati di decorare i pacchi regalo che consegneremo il 23.”*

In un’epoca in cui le distanze sociali e culturali sembrano aumentare, iniziative come “Oltre il bisogno” non offrono solo supporto materiale, ma rappresentano un *punto di partenza per costruire davvero comunità più accoglienti e consapevoli.* Comunità capaci di trasformare valori in azioni concrete grazie al confronto, alla riflessione e all’esperienza diretta, e che, auspicabilmente, possono essere generatrici di nuove forme di solidarietà verso chi vive situazioni di bisogno.




**Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento**
**Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it***
**sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento***

# A NATALE
# Festeggia con Samuele!

Quest'anno vogliamo proporvi **Un Natale che rimane**: un concetto attorno al quale si sviluppano tutte le nostre proposte natalizie di quest'anno.

**Un Natale che rimane** nella qualità degli articoli realizzati e nella scelta del packaging, pensato per durare e conservarsi nel tempo, sostenibile e personalizzabile. Valorizzando il lavoro e le risorse che i nostri corsisti hanno messo nei prodotti e privilegiando produzioni sostenibili e a filiera corta.

**Un Natale che rimane** nella vostra scelta, che sosterrà i progetti di inclusione sociale e lavorativa della Cooperativa Samuele, da 26 anni impegnata nell'accompagnare le persone nella costruzione del proprio percorso professionale e di vita.

**Un Natale che rimane** in una visione condivisa, che vuole unire la cura per le persone e per le loro diverse sensibilità, all'attenzione per l'ambiente e per il territorio. Non solo un dono, quindi, ma una storia da accogliere e sostenere: il percorso di crescita di una persona.

Vi mostriamo qui un'anteprima delle varie proposte, che uniscono prodotti del nostro laboratorio di artigianato con proposte alimentari. Oltre alla scatola in cartone riciclato, potrete scegliere infatti tra alcune nuove opzioni di packaging: shopper, svuotatasche o organizer, realizzati con materiali di fine serie recuperati da aziende del territorio, assemblati e abbinati nei colori dal nostro laboratorio!







**Link Catalogo di Natale:**
*https://coopsamuele.it/un-natale-che-rimane-2024/*

**Potete visionare l'intero catalogo sul nostro sito o acquistare i prodotti direttamente in negozio in Via Marchetti 34 / nella nostra Botega online al link labotegadisamuele.it!**

**Samuele Società Cooperativa Sociale**
**Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888**
**info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it - Samuele Cooperativa Sociale**